

11049



Carissimi fratelli, mi consigliate cosa fare in questo
caso di morte di un fratello.

Un fratello mio, che era un
medico, aveva una
malattia che lo aveva
renduto invincibile
e non poteva più
essere curato.

Il fratello, che era
un sacerdote, aveva
deciso di non
essere curato
e di morire
nella sua casa.

Il fratello, che era
un sacerdote, aveva
deciso di non
essere curato
e di morire
nella sua casa.

CASA DI ZAMORA - MICH. (MESSICO).

Zamora, agosto 1951.

Carissimi Confratelli:

Col cuore commosso e addolorato, vi comunico la repentina
morte del nostro confratello, professo perpetuo,

COAD. PIETRO LOPEZ VARGAS

di anni 60

avvenuta in questa casa il giorno 26 luglio u. s. alle ore 13.30
come conseguenza di "angina pectoris", che gli diede tempo appena
di ricevere gli ultimi Sacramenti sotto condizione.

Sebbene la sua salute non fosse proprio florida, ciò non di meno i suoi acciacchi erano piuttosto rari e di carattere intestinale, cosicché nulla faceva presagire un decesso fulmineo.

Al mattino del suo ultimo giorno di vita si lamentò di un leggero ma strano malessere al petto, e chiese di essere esonerato dalla prima ora di scuola. Gli ordinai di stare in riposo senza preoccuparsi delle altre incombenze. Verso le 10 andai a trovarlo nella sua camera e gli domandai della sua salute. Mi rispose non sentirsi ancora troppo bene. Allora gli dissi che avrei fatto chiamare il medico per sua e nostra tranquillità. Non volle e preferì andare lui stesso, dicendo che, dopo tutto, il malessere non era così grave e, la casa del medico si trovava a due passi dalla nostra. Il medico prescrisse alcune inniezioni e altra medicina. Gli si applicò una inniezione e prese una pillola. Verso mezzogiorno andai ancora a trovarlo per domandargli cosa volesse mangiare. Rispose che prendeva solo una tazza di latte. La prese in piedi, giacché non aveva voluto mettersi a letto né sedersi, dicendo di sentirsi meglio in piedi. Verso la fine del pranzo inviai il serviente per chiedergli se volesse un po' di frutta... Lo trovò stramazzato in terra, quasi ginocchioni, con il capo e le mani appoggiate sul letto. Accorremmo in fretta: era già freddo, il polso non batteva più. Gli diedi l'assoluzione e l'estrema unzione sotto

condizione. Il medico chiamato d'urgenza, altro non fece che constatare la morte.

Il Signore ce l'aveva dato, il Signore ce lo rapí. Benedetto sia il suo santo Nome.

Confratelli, giovani, ed amici andarono a gara per vegliare il cadavere durante il giorno e durante la notte, manifestando in questo modo la profonda venerazione e stima che avevano verso il nostro confratello e, allo stesso tempo, l'amore e l'attaccamento all'Opera Salesiana. Il funebre corteo che l'accompagnó alla sua ultima dimora fu numeroso ed imponente.

Il nostro Caro D. Pietro era nato a Morelia, capitale dello Stato di Michoacan, il 29 aprile 1891, da Cesareo e Guadalupe Vargas, ottimi e cristianissimi Genitori. Trédecenne entró nel nostro collegio della stessa città, dove germoglió il seme della vocazione religiosa. Fú ammesso al Noviziato in qualità di coadiutore. Fece la sua prima professione religiosa a Puebla, nel 1914, en el 1923 si consacrava per sempre al Signore con la professione perpetua, il 24 ottobre.

Il turbine della persecuzione religiosa che mise sossopra tutte le nostre case nel Messico e lanció fino alle più remote spiagge quasi tutti i confratelli, sia stranieri come nazionali, fece sì che anche lui andasse esule, prima in Italia, a Foglizzo, poi in California, negli Stati Uniti d'America.

Di lì l'ubbidienza lo trasferí a Cuba, dove lo troviamo successivamente all'Avana, a Camagüey e a Santiago.

Dopo quattordici anni di assenza, i Superiori credettero bene di richiamarlo in Patria, dove la divina Messe albeggia, esuberante y multiple, mentre gli operai evangelici scarseggiano.

Fú la casa ispettoriale nella città di Messico quella che prima ricevette i frutti del suo lavoro costante e sacrificato. Dopo due anni fú trasferito a questa casa, che sarebbe stato per lui l'ultimo campo di lavoro e dove lasciò memoria imperitura del suo buono spirito.

Sebbene il suo mestiere sin stato quello del calzolaio, tuttavia da parecchi anni prestava il suo valido aiuto come maestro di scuola elementare, essendo fornito del corrispondente diploma scolastico. Faceva scuola con molto piacere e con gran frutto, guadagnandosi sempre l'affetto dei giovani.

Da Buon Salesiano, la morte lo colse sulla breccia: Infatti l'ultimamattina della sua vita, per riaversi del malessere che sentiva, chiedeva solamente di poter riposare la prima ora di scuola...

Fú la morte repentina, ma la grande misericordia del Signore avrà fatto che non sia stata imprevista.

Questa é la nostra fiducia e speriamo non abbia bisogno delle nostre preghiere per uscire dal Purgatorio. Ciononostante, consci dei rigori della Divina Giustizia, lo raccomando alla carità dei vostri suffragi. Raccomando anche alla vostre preghiere i bisogni dell'Ispettoria, le necessità particolari di questa casa e di chi si professa.

Vostro Affmo. in Don Bosco Santo

Sac. Carlo Menéndez Romero.
Direttore.

Dati per il necrologio: —Coad. Pietro López Vargas, da Morelia (Messico), morto a Zamora (Messico) nel 1951 a 60 di età e 37 di professione.